

## ENTE

Denominazione

Fondazione "Il Vittoriale degli italiani" – Progetto "Notturmo d'Autore"

Città

Gardone Riviera (BS)

Via

Vittoriale n. 12

Iscrizione all'albo regionale

SEZIONE SPECIALE - PROGRESSIVO N. 71 COME DA BURL DEL 4 MARZO 2015

## CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Settore di impiego

Patrimonio artistico e culturale

Descrizione degli obiettivi

Gli obiettivi che la fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" intende perseguire e raggiungere sono quelli di promuovere le risorse culturali ed umane di giovani offrendosi di aderire al Progetto Garanzia Giovani- Servizio Civile Nazionale. I moduli organizzativi che verranno applicati per il maggior numero degli obiettivi formativi saranno in linea con la particolarità della Cittadella monumentale donata agli italiani dall'eccelsa forma di Gabriele d'annunzio. Proprio dal profilo innovativo e modernista del Vate sono sviluppate le iniziative che caratterizzano i "Notturmi d'Autore" per immergere il visitatore in una aurea esclusiva, abbracciando la dimensione della notte, quale ambiente emozionale di nuovi luci e colori. Il ruolo di guida affidato ai volontari coinvolti nel progetto, permetterebbe loro di formarsi in una delle attività più interessanti, per conferimenti storici e documentali. Trattati al pari di forme senza tempo della letteratura mondiale quali quelle di Cicerone o Virgilio. L'organizzazione e lo svolgimento di visite guidate di notte, in estate, e al crepuscolo, durante il periodo invernale, renderebbe l'immagine più intima del poeta, dei suoi oggetti, dei suoi luoghi, in una luce nuova e più intrinseca, proprio nel momento in cui le cromie del giorno abbandonano "Il libro di pietre vive" e le ombre, i chiaroscuri avvolgono cose e colori di magia senza tempo.

## Descrizione delle attività

“La stanza è muta d'ogni luce. Scrivo nell'oscurità. Traccio i segni nella notte [...]. Imparo un'arte nuova.” Così scriveva Gabriele d'Annunzio il suo Notturmo e nient'altro che le sue parole ci permettono di descrivere al meglio l'attività che la Fondazione intende proporre per questo progetto. “La stanza è muta d'ogni luce”, come sarebbe allora una visita in Prioria durante le ore in cui il sole è ormai tramontato e nessuna luce naturale attraversa i tessuti delle finestre? La Prioria è forse l'attrattiva maggiore del Vittoriale, poiché permette, ad ogni visitatore che vi entri, di assaggiare un pezzo della vita quotidiana del Vate. Gli oggetti, il *kitsch*, che la ricoprono non sono altro che parole; un insieme di parole che ordinate in una sintassi scrivono la sua più grande opera d'arte: la vita. Un giro notturno alla Prioria renderebbe ai tanti turisti la visita suggestiva, poiché se è proprio vero quello che rappresentava il pittore Goya ne Il sonno della ragione genera mostri, affievolitasi la ragione col tramonto, le ombre che durante la notte abitano la Prioria susciterebbero chimeriche immagini, sogni ad occhi aperti, spettri che concorrerebbero a creare quell'atmosfera di mistero, o meglio di segreto, o meglio ancora di intimo. La visita potrebbe prolungarsi inoltre al Museo del d'Annunzio Eroe, per lo stesso motivo secondo cui l'ideale romantico, vitalistico e maggiormente istintivo nell'uomo è con la notte che emerge. I turisti sarebbero accompagnati da una giovane guida che abbia voglia di aderire al Progetto Servizio Civile Garanzia Giovani. Le visite copriranno la fascia oraria dalle ore 20.00 alle ore 24.00, in orario estivo, e dalle 17.00 alle 20.00, in orario invernale, con prenotazione obbligatoria all'indirizzo <https://bottega.vittoriale.it/> .

## Requisiti aggiuntivi destinatari

I candidati dovranno obbligatoriamente essere in possesso di un Diploma di Scuola Secondaria di Secondo Grado o titolo superiore e di una perfetta padronanza della lingua italiana.

Per il tipo di contesto in cui i volontari andranno ad operare saranno inoltre considerati titoli preferenziali:

- a) corsi post-diploma per animatori culturali;
- b) percorsi formativi universitari secondo il vecchio ordinamento con conseguimento di diploma di laurea nelle seguenti Facoltà: Beni Culturali, Conservazione dei Beni Culturali, Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature Straniere, Storia;
- c) classi di laurea/lauree di primo livello: Lettere Moderne, Lingue e Culture Moderne, Scienze dei Beni Culturali, Storia;

- d) classi di laurea/lauree di secondo livello in discipline affini a quelle di primo livello;
- e) diplomi di specializzazione, master e dottorati di ricerca in discipline affini a quelle già citate;
- f) esperienze pregresse e documentate di lavoro e/o volontariato in ambito culturale.
- g) conoscenza delle lingue straniere (livello c1): inglese e/o di almeno un'altra lingua comunitaria, preferibilmente il tedesco.

Il possesso della patente di guida è gradito ma non necessario, a condizione che il/la candidato/a sia in grado di raggiungere e lasciare la sede di servizio in totale indipendenza.

Numero posti disponibili

5

Sede/i di servizio (per ogni sede elencare indirizzo, nominativo tutor di sede, di cui si allegnerà cv, laddove richieste, numero giovani accoglibili in ciascuna di esse)

Sede	Comune	indirizzo	N. giovani per sede	Tutor di sede				
				Cognome e Nome	Data di Nascita	C.F.	Inserito in progetti di SC	Non inserito in progetti di SC
Fondazione "Il Vittoriale e degli italiani"	Gardone Riviera (BS)	Via Vittoriale, 12	10	Annarita Della Penna	10/11 /1968	DLL NRT 68S5 0G4 82B		Non inserito

\*Ad ogni riga corrisponde una sede

Definizione del monte ore complessivo per percorso individuale

Complessivamente il progetto si compone di **1000 ore** da svolgere nell'arco di 12 mesi. Il monte ore individuale verrà così ripartito:

- a) **20** ore di formazione generale;
- b) **30** ore previste di formazione specifica (di cui almeno 6/8 ore saranno dedicate alle normative riguardanti la sicurezza sul luogo di lavoro);
- c) **10** ore di attività di tutorato e accompagnamento/avvicinamento al mondo del lavoro da attuarsi nel corso della realizzazione del percorso di servizio civile;

d) **940** ore attività di servizio civile

#### Contenuti piano formazione generale

Prima di definire il piano di formazione generale e specifico del progetto è premessa necessaria focalizzare l'attenzione sugli obiettivi formativi previsti per il Volontario in Servizio Civile. Il presente progetto ha infatti tra i suoi obiettivi primari quello di essere un'esperienza formativa e significativa per il volontario stesso. La natura del progetto, e la natura culturale delle tematiche trattate, rendono questa esperienza altamente formativa e qualificante per il volontario inserito anche nell'ottica di una potenziale futura occupabilità lavorativa. Data questa premessa è possibile definire i seguenti obiettivi rivolti ai volontari impiegati nel progetto:

- a) Acquisizione di conoscenze di procedure operative in ambito lavorativo in una Fondazione privata;
- b) Conoscenza del contesto e del funzionamento di attività professionali volte all'erogazione di servizi;
- c) Gestione dell'interazione con l'altro in situazioni di apprendimento "intenzionali" e "locali";
- d) Maturazione del proprio senso civico attraverso esperienze di cittadinanza attiva;
- e) Conoscenza delle istituzioni pubbliche locali, del territorio e dei suoi servizi;
- f) Acquisizione di autonomia tramite l'assunzione di responsabilità su temi di pubblico interesse.

In relazione ai volontari impegnati nel Servizio Civile, il piano di formazione, sia generale che specifico, soddisferà i seguenti obiettivi:

- a) Sperimentare forme di impegno finalizzate allo sviluppo di competenze trasversali e di competenze organizzative e professionali coerenti con i propri percorsi scolastico/formativi e i propri obiettivi professionali, al fine di aumentarne i livelli di autostima e "occupabilità";
- b) Certificare le competenze professionali acquisite, per rendere concreto, visibile e maggiormente spendibile sul mercato del lavoro l'incremento di "occupabilità"

derivante dall'esperienza di Servizio Civile.

I volontari saranno coinvolti in attività nelle quali dovranno inizialmente supportare operatori delle sedi di servizio (nel caso specifico del Vittoriale, a guide con esperienza pluriennale) e, a seconda della coerenza tra proprie competenze, esperienze, obiettivi professionali ed attività, arrivare gradualmente a gestirne autonomamente l'organizzazione e la realizzazione di un tour guidato. La formazione generale prevede la realizzazione di un percorso comune a tutti i volontari partecipanti ai progetti di servizio civile attivati dall'ente. Tale scelta è motivata dall'opportunità di prevedere il coinvolgimento dell'intero contingente di volontari finalizzato alla condivisione delle esperienze ad alla coesione interna del gruppo stesso.

Inoltre, la formazione generale prevista dal personale del Vittoriale riguardo il progetto si pone come obiettivi:

- a) La promozione delle politiche attive del lavoro per l'attuazione delle politiche europee legate all'occupazione giovanile;
  - b) La valorizzazione di forme di cittadinanza attiva;
  - c) L'acquisizione di conoscenze tecniche e nuove competenze maturate durante lo svolgimento di percorsi di formazione on the job spendibili sul mercato del lavoro;
  - d) L'acquisizione di capacità di strutturare relazioni sociali complesse acquisite mediante una lunga permanenza in un concreto ambito lavorativo;
- L'acquisizione di maggiore consapevolezza e responsabilità dei diritti umani e dei temi sociali.

<b>Titolo e contenuti</b>	<b>Metodologia</b>	<b>Monte ore</b>
Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani"	Definizione del profilo giuridico della Fondazione privata e del suo organigramma aziendale.	4
L'identità del gruppo in formazione	Definizione dell'identità di gruppo dei volontari in servizio civile mediante presentazione animata dei partecipanti, raccolta di esperienze e condivisione	4

	<p>delle motivazioni al servizio.</p> <p>Introduzione dei concetti chiave "servizio" e "civile" attraverso giochi di ruolo □ Costruzione del "patto formativo" (sia di formazione generale che specifica) e definizione condivisa della scansione cronologica dei moduli</p>	
Servizio civile nazionale e servizio civile regionale	<p>Descrizione delle normative di riferimento:</p> <p>a) Legge 64/2001 e relativi regolamenti attuativi</p> <p>b) Il Servizio Civile Regionale e il programma Garanzia Giovani</p>	4
Servizio Civile: una rete di relazioni	Analisi delle relazioni che un giovane volontario si trova a gestire nel corso dell'esperienza di Servizio Civile.	4
Forme di cittadinanza e di solidarietà sociale, welfare e diritti sociali	Uguaglianza formale, uguaglianza sostanziale e forme di cittadinanza; Il concetto di integrazione sociale e gli strumenti per la sua promozione; il controllo con rappresentanti dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale del territorio	4

#### Contenuti piano formazione specifica

La formazione specifica dovrà formare il volontario sotto un profilo culturale al fine di fornirgli gli strumenti per poter condurre le guide in Prioria e nel Parco Storico del Vittoriale. Il monte ore sarà così ripartito:

- a) Prioria: totale ore 22  
b) Parco Storico: totale ore 8

## **Prioria**

Il Museo della Prioria è la casa originaria di d'Annunzio. E' rimasta integra come il Poeta la volle e la abitò. Nelle numerose stanze sono custoditi migliaia d'oggetti, opere d'arte e cimeli che ricordano l'eroica vita di d'Annunzio. All'interno della Prioria è possibile trovare le seguenti aree:

**Vestibolo (ore di formazione: 1).** Oltrepassata la porta d'ingresso, che reca sull'architrave la scritta "*Clausura fin che s'apra – Silentium, fin che parli*", si salgono i sette gradini del Vestibolo. Comincia qui un percorso iniziatico fra presenze simboliche che rammentano il valore sacrale della casa: il cancello dorato, i sette scalini, gli stalli di un coro seicentesco alle pareti, un pastorale e un'acquasantiera, la colonnina francescana in pietra d'Assisi sormontata da un canestro in cemento con melograni, frutto che d'Annunzio ha eletto a emblema di sé, in quanto simbolo di abbondanza e fertilità. Due porte, sormontate da due lunette del pittore salodiano Angelo Landi e raffiguranti santa Chiara e san Francesco d'Assisi conducono a due differenti anticamere. D'Annunzio dà il benvenuto all'ospite della Prioria con la scritta "Te hospitio agresti accipiemus" (Ti accogliamo in questo rifugio agreste), collocata tra le porte che conducono a due stanze d'attesa: l'Oratorio dalmata – a sinistra - per gli ospiti ben accetti e la Stanza del Mascheraio – a destra – per quelli sgraditi, un piccolo ambiente di passaggio dedicato appunto al mascheraio, chi fabbrica e vende le maschere di carnevale.

**Stanza Mascheraio (ore di formazione: 1).** La stanza è così denominata dai versi sopra lo specchio del camino, composti in occasione della visita di Mussolini al Vittoriale nel maggio del 1925: *Al visitatore / Teco porti lo specchio di Narciso? / Questo è piombato vetro, o mascheraio. / Aggiusta le tue maschere al tuo viso / ma pensa che sei vetro contro acciaio.*

Gli ironici versi si rivolgono a coloro che entrando nella prioria tentano di "aggiustare le loro Maschere " di fronte al Comandante, non ricordando di essere "vetro contro acciaio".

Si racconta che il duce fu costretto ad aspettare di fronte a questa iscrizione per due ore. Questa anticamera fungeva da sala d'attesa per le visite ufficiali. Al suo interno sono

collocati circa novecento volumi, fra cui anche spartiti musicali ed una ricca collezione di dischi, una radio ed un grammofono. Nelle scaffalature è raccolta la collezione di spartiti musicali appartenuti alla moglie del precedente proprietario della villa, Daniela von Bulow-Thode, e una raccolta di dischi con musiche moderne che Gabriele amava ascoltare nei due grammofoni, tra cui musica Jazz.

Da segnalare il lampadario in vetro di Murano raffigurante quattro cornucopie, il cavallo in bronzo di Dario Elting presentato all'Esposizione di Arti Decorative a Parigi nel 1925 (Esposizione internazionale di arti decorative e industriali moderne), le sedie con lo schienale a lira di Giancarlo Maroni e alcuni vasi faentini in stile déco di Pietro Melandri.

**Stanza della Musica (ore di formazione: 2).** Inizialmente intitolata a Gasparo da Salò, ritenuto l'inventore del moderno violino, è una grande sala destinata ai concerti da camera. Qui in particolari occasioni suonava il Quartetto del Vittoriale. D'Annunzio ordinò di accordarsi con lui "nei riguardi della stanza di musica, che "m'è necessarissima e che voglio creare tutta io stesso, secondo la mia fantasia di colorista". Aveva scritto, una volta, celiando, ma non del tutto: "Io son migliore come decoratore e tappeziere che come poeta e romanziere".

Per favorire l'acustica e il raccoglimento le pareti sono rivestite da preziosi damaschi neri e argento della ditta Ferrari di Milano raffiguranti bestie feroci e sostenuti da fermacorde a forma di lira: è un rimando al mito di Orfeo che con la musica riesce ad ammansire le fiere. Le vetrate gialle a imitazione dell'alabastro, di Pietro Chiesa, ricordano quelle già descritte nelle prime pagine del romanzo Il Piacere. Nella sala sono conservati due pianoforti e altri strumenti musicali: un clarino, uno zufolo e un arciliuto. Sulle pareti si trovano alcuni dipinti della collezione Thode fra i quali un ritratto di Cosima Liszt Wagner, opera di Franz von Lenbach, e le maschere funerarie di Ludwig van Beethoven e di Franz Liszt. L'arredamento accosta tra loro oggetti déco e statuette orientali, colonne romane sormontate da zucche policrome luminose e cesti di frutti in vetro di Murano di Napoleone Martinuzzi, calchi in gesso di sculture greche, pelli di serpenti come quella di pitone fissata al soffitto. Il gusto eclettico di d'Annunzio che mescola oggetti di diversa provenienza ed epoca trova qui la sua prima e immediata manifestazione.

**Sala del Mappamondo (ore di formazione: 2).** È la biblioteca principale della casa. Qui sono collocati i circa seimila libri d'arte già appartenuti al critico d'arte tedesco Henri



Thode sul totale dei 33.000 complessivi raccolti da d'Annunzio nel corso della sua esistenza. Il nome della stanza deriva dalla grande sfera geografica settecentesca che troneggia sopra un tavolo. Nella nicchia al centro della sala la xilografica di Adolfo De Carolis raffigurante il Dantes Adriaticus; poco oltre la maschera funeraria di Napoleone Bonaparte e alcuni oggetti realmente appartenuti al condottiero francese durante il periodo di esilio trascorso a Sant'Elena. Sul lato opposto gessi che riproducono il busto di Michelangelo e, nella nicchia sopra il divanetto, il celebre tondo Pitti di Michelangelo Buonarroti il cui originale è conservato al Museo nazionale del Bargello di Firenze. Tra le due finestre un organo americano al quale solitamente sedeva Luisa Baccara, giovane pianista veneziana ma soprattutto compagna ufficiale di d'Annunzio a Fiume e per tutto il periodo del Vittoriale.

**Zambracca (ore di formazione: 1).** Il nome è derivato da un antico vocabolo provenzale che significa donna da camera. Anticamera alla stanza da letto e guardaroba, negli armadi e nei cassettoni ancora oggi vi è la biancheria del poeta, in questa stanza d'Annunzio sbrigava le ultime faccende della giornata e qui, seduto al tavolo, fu trovato morto la sera del 1° marzo 1938 per emorragia cerebrale, esattamente come aveva previsto qualche anno prima:

“ La sensazione della corda nel cervello – che è per spezzarsi, che può spezzarsi. Il senso della morte improvvisa.”

Gli occhiali, che gli caddero dalla testa, sono ancora lì, e il calendario della “farmacia” è fermo al 1938.

Alle spalle della scrivania la fornita farmacia del poeta, sull'armadio riproduzioni in gesso dei cavalli fidiaci del Partenone. Sulla scrivania il completo da scrittoio firmato da Mario Buccellati, orafo del Vittoriale e soprannominato dal Poeta Mastro Paragon Coppella, la testa d'aquila in argento di Renato Brozzi, la testa dell'Aurora di Michelangelo.

**Stanza della Leda (ore di formazione: 1).** Era la camera da letto del Poeta e prende il nome da un grande gesso posto sul caminetto raffigurante Leda amata da Giove trasformatosi in cigno. Sulla porta si legge il motto *Genio et voluptati*, al genio e al piacere, e dall'altro lato è appesa una piastrella proveniente dal Palazzo Ducale di Mantova con il motto *Per un dixir*, per un solo desiderio. Sul soffitto, decorato da Guido

Marussig, sono riportati i famosi versi della canzone dantesca *Tre donne intorno al cor mi son venute...* Anche qui l'assortimento di oggetti è straordinario: dagli elefanti in maiolica cinese ai piatti arabo-persiani, dai bronzi cinesi alle maioliche azzurre e ai mobili in stile orientale. Notevoli il copriletto in seta ricamata persiana con animali selvaggi, dono a d'Annunzio della moglie Maria Hardouin di Gallese, un dipinto di Mario de Maria, il *Ritratto di Dogaressa* di Astolfo de Maria e il calco monumentale del *Prigione morente* di Michelangelo, i cui fianchi d'Annunzio cinge con un drappo a nascondere le gambe ritenute troppo corte rispetto al busto.

**Veranda dell'Apollino (ore di formazione: 1).** Il piccolo ambiente fu aggiunto da Maroni alla struttura originaria della villa per schermare la luce diretta del sole nella stanza della Leda e fungeva da saletta di lettura suggestivamente affacciata sui giardini del Vittoriale digradanti verso il lago. Il nome del vano deriva dal gesso di un kouros arcaico decorato dal Poeta con occhi azzurri, un prezioso perizoma e un fascio di spighe dorate, simbolo di abbondanza; la stanza è decorata da riproduzioni di ritratti famosi della pittura italiana del Rinascimento, animali in porcellana Lenci e Rosenthal, tappeti e vasi persiani. Su un tavolino le fotografie della madre e di Eleonora Duse.

**Bagno Blu (ore di formazione: 1).** La sovrabbondanza degli oggetti, soprattutto orientaleggianti, raggiunge l'apice nel Bagno Blu, attiguo e comunicante con la Stanza della Leda: è impossibile descriverli tutti e contemplarli in uno solo sguardo. Nel bagno, suddiviso alla francese in sala da toilette e ritirata, sono collocati oltre 600 oggetti i cui toni dominanti sono il blu e il verde. Per la ristrutturazione Maroni si avvale della consulenza di Gio Ponti. Sul soffitto si legge il motto, da Pindaro, *Ottima è l'acqua*, e alle pareti, oltre alle riproduzioni degli Ignudi della Cappella Sistina di Michelangelo, troviamo a fianco della vasca da bagno una ricchissima collezione di piastrelle di ceramica da parete di produzione persiana, alcune delle quali risalenti anche ai secoli XVII e XVIII. Sul tavolo oggetti da toeletta di Buccellati in argento e pietre, vetri muranesi, collezioni di pugnali e spade. La ritirata contiene tre maschere lignee del teatro giapponese del secolo XVIII e una figurina femminile di porcellana Rosenthal del 1927. La vetrata con i coloratissimi alcioni è opera di Pietro Chiesa.

**Stanza del Lebbroso (ore di formazione: 2).** Dalla Stanza della Leda attraversando il Bagno Blu, d'Annunzio poteva raggiungere la Stanza del Lebbroso, l'ambiente più enigmatico e misterioso della Prioria, quello che d'Annunzio ha curato personalmente giorno dopo

giorno con grande attenzione, il più intimo e raccolto, dove si ritirava in meditazione per gli anniversari di morte della madre (27 Gennaio 1917) e della Duse (21 Aprile 1924) e degli amici.

Alle pareti pelli di daino e sul soffitto nei cassettoni dorati i simboli del martirio di Cristo inframmezzati da figure eteree di sante - Caterina da Siena, Giuditta di Polonia, Elisabetta d'Ungheria, Odilla d'Alsazia e Sibilla di Fiandra - dipinte da Guido Cadorin e che il Poeta disse che gli apparvero in sogno per invitarlo ad abbandonare i piaceri del mondo. Su un podio rialzato la statua lignea di San Sebastiano di scuola marchigiana e il letto chiamato dal poeta delle due età perché simile ad una bara e al tempo stesso ad una culla. Nel quadro in fondo alla parete è raffigurato invece San Francesco nell'atto di abbracciare un lebbroso che altri non è che lo stesso d'Annunzio. Di Cadorin è anche il dipinto sulla parete di fondo raffigurante Gesù Cristo nell'atto di benedire la Maddalena. Su un tavolino i ritratti fotografici della sorella Elvira, della madre Luisa e di Eleonora Duse, insieme alla splendida Coppa delle Vestali in vetro smaltato di Vittorio Zecchin. Fra tutte le stanze del Vittoriale quella del Lebbroso è forse la più densa di simboli la cui fonte principale sembra essere invece la *Storia di San Francesco d'Assisi* di Chavin de Malan tradotta da Cesare Guasti, pubblicata a Prato nel 1879. In questa stanza, per la veglia privata, venne esposta la salma del poeta nella notte fra l'1 e il 2 marzo 1938.

**Corridoio della Via Crucis (ore di formazione: 1).** Prende questo nome dalle formelle in rame smaltato che rappresentano le quattordici stazioni della Via crucis, opera di Giuseppe Guidi. Le pareti sono rivestite con tessuti "vaiati" di Lisio e Ferrari di Milano, recanti il motto "Pax et bonum - malum et pax". All'angolo il calco del frate piangente del sepolcro di Philippe Pot conservato al Museo del Louvre. Dalle finestre si possono vedere il Cortile degli Schiavoni, con lo stemma di Monte Nevoso e il Portico del Parente.

**Sala delle Reliquie (ore di formazione: 2).** La Stanza delle Reliquie rappresenta "l'empito lirico della mia sintesi religiosa". In effetti l'accumulo di idoli esprime la particolare religiosità di Gabriele d'Annunzio: "aspiro al dio unico, cerco il dio sovrano". Qui il Comandante rivela la sua idea del sacro, a partire dalla cd. "piramide degli idoli", idoli orientali sormontata da una teoria di santi e martiri della religione cristiana in una sorta di sincretismo religioso affermato anche a lettere d'oro sulla trabeazione che corre lungo le pareti: *Tutti gli idoli adombrano il Dio vivo / Tutte le fedi attestan l'uomo eterno*. Ma reliquia, intesa come simbolo sacro, è anche il volante spezzato – significativamente

collocato dinnanzi ad un tabernacolo – del motoscafo di sir Henry Segrave, morto nel 1930 durante un tentativo di superare un record di velocità nelle acque del lago Windermere in Inghilterra. Per d'Annunzio quel volante rappresenta quella che lui definisce la "Religione del rischio", il tentativo cioè dell'uomo di superare i vincoli impostigli dalla natura. Sul soffitto il rosso gonfalone con le sette stelle dell'Orsa Maggiore della "Reggenza del Carnaro", lo stato rivoluzionario che il poeta aveva fondato a Fiume. Alle pareti troviamo il bassorilievo del leone di San Marco donato a d'Annunzio dalla città di Genova in occasione del discorso interventista del 5 maggio 1915 e quello dipinto da Marussig che era collocato nello studio di d'Annunzio a Fiume e che venne colpito da una granata durante il cosiddetto "Natale di sangue". Le pareti sono rivestite da cortinaggi con disegni a melagrana di Mariano Fortuny e da un grande arazzo di soggetto biblico appeso alla travatura che reca il motto *Cinque le dita, cinque le peccata*: dai sette peccati capitali d'Annunzio escludeva lussuria e prodigalità.

**Oratorio Dalmata (ore di formazione: 1).** "Una luce d'oro quasi paradisiaca" si diffonde nell'Oratorio Dalmata, la sala d'attesa per gli ospiti ben accetti, che il Poeta ha voluto collegata direttamente al Vestibolo, in modo da creare continuità con i due ambienti mistico-sacrali.

La sala d'attesa è caratterizzata da stalli cinquecenteschi sui quali sono indicati i posti del priore, del vice priore, del cancelliere. Presso il camino, una colonnetta romanica sorregge un leone proveniente dalla città dalmata di Arbe. Sulle pareti immagini religiose della più varia provenienza e un grande dipinto raffigurante Giobbe ricoperto da piaghe, attribuito alla scuola del Ribera; sul quale d'Annunzio scherza con Maroni: "Stanotte ho sorpreso Giobbe del Ribera, ignudo, escito dall'Oratorio, salire la sua scala eterna! Avendolo interrogato sul compimento, nei secoli, egli mi ha risposto in napoletano: "Sperammo a Dio." Al centro della stanza è invece raccolta una serie di oggetti liturgici - navicelle, turiboli, aspersioni - con forte valore simbolico, mentre al centro del soffitto, ulteriore reliquia, è appesa l'elica dell'idrovolante con il quale nel 1925 Francesco De Pinedo compì il volo a tappe di 55.000 chilometri da Sesto Calende a Melbourne e Tokio.

**Scrittoria del Monaco (ore di formazione: 1)** Sul pianerottolo in cima alla scala, a destra in alto campeggia una mano sinistra mozzata e scorticata che, con la scritta "Recisa quiescit" (tagliata riposa), introduce allo scrittoio del Monaco, una "nuova biblioteca" di letteratura francese e italiana, così la definisce il Poeta, adibita allo sbrigo della

corrispondenza. D'Annunzio, non potendo o non volendo rispondere a tutti, ironicamente si dichiarava monco e dunque impossibilitato a scrivere. Gli armadi sono gli unici mobili del Vittoriale provenienti dalla Capponcina, la famosa villa presso Firenze abitata dal Poeta dal 1898 al 1910. Sull'architrave degli scaffali quattro sentenze di Leonardo da Vinci: *"E chi non ha sepoltura è coperto dal cielo, Acciocché tu più cose possa più ne sostieni. Se tu vuoi che la tua casa ti paia grandissima, pensa del sepolcro. Niuna casa è sì piccola che non la faccia grande uno magnifico abitatore.* Sul soffitto, un motivo di mani stilizzate con i motti spagnoli "Tuerto y derecho" e "Todo es nada". Fra gli oggetti vi è il vaso Libellula, realizzato a Murano su disegno di Vittorio Zecchin intorno al 1914-1915.

**Officina (ore di formazione: 2).** Accanto allo Scrittoio del Monaco c'è lo studio di d'Annunzio, l'Officina, il luogo per eccellenza adibito alla scrittura, alla letteratura, alla ricerca di nuove fonti, e per questo luminoso. Qui, scrive a Maroni, "ho conosciuto alcuni attimi di felicità. Tutto è perfetto." E' davvero tutto perfetto e ordinato nelle scaffalature in rovere chiaro, disegnate da Maroni a imitazione degli studioli rinascimentali, che contengono i suoi preziosi strumenti di lavoro: dizionari, repertori, volumi colmi di segni di lettura, guide turistiche, edizioni delle sue opere, che si alternano a oggetti intimi e cari come il calcio in gesso del volto di Eleonora Duse.

La grande attrice scomparsa nel 1924, fu per d'Annunzio compagna e musa ispiratrice; un foulard di seta ricopre il volto della donna, "testimone velata" del suo impegno ininterrotto di scrittore. Ma ad arredare la scena della scrittura sono altresì i calchi della Nike di Samotracia e delle metope equestri del Partenone, le immagini fotografiche della Cappella Sistina. Qui d'Annunzio lavorava anche per sedici ore consecutive e qui, dopo aver ultimato il Notturmo compose il Libro segreto, ultima sua opera.

È l'unica stanza della Prioria nella quale entra liberamente la luce naturale del giorno ed è l'unica arredata con mobili di rovere chiaro semplici e funzionali. Allo studio di d'Annunzio si accede salendo tre alti scalini e passando sotto un basso architrave che costringe chi entra a chinarsi. L'architrave è sormontato dal verso virgiliano *hoc opus hic labor est* (qui sta l'impresa e la fatica) con cui nell'*Eneide* si ammonisce Enea che si accinge a scendere nell'Ade di quanto sia facile l'accesso agli inferi ma riuscire a ritornare nel mondo dei vivi sia appunto la vera difficile impresa. In effetti dopo la penombra che caratterizza il resto della *prioria* la luminosità di questa stanza fa al visitatore l'effetto di una risalita dal buio verso la luce.

**Corridoio del Labirinto (ore di formazione: 1).** Il Corridoio del Labirinto rimanda al celebre soffitto del palazzo ducale di Mantova con il dubbioso motto “Forse che sì, forse che no” – dall'omonimo suo romanzo del 1910 – impiegato qui nelle decorazioni delle porte e delle rilegature dei circa duemila volumi di letteratura francese presenti nelle scaffalature.

**Sala della Cheli (ore di formazione: 2).** Dai colori tenui del Corridoio del Labirinto si passa ai colori forti della Stanza della Cheli, la sala da pranzo di Gabriele d'Annunzio, una vera e propria esplosione di luce nelle tonalità del rosso, dell'azzurro e dell'oro, amplificate e riprese dalle vetrate alabastrine realizzate da Pietro Chiesa.

Ultimata nel 1929, *l'unica sala non triste della casa* come d'Annunzio ebbe modo di dire al Maroni, la stanza deriva il suo nome da una grande tartaruga in bronzo opera di Renato Brozzi, ricavata dal carapace di una vera tartaruga donata a d'Annunzio dalla Marchesa Luisa Casati e morta nei giardini del Vittoriale per indigestione di tuberose: la sua presenza vale un monito contro l'ingordigia. Era la sala da pranzo per gli ospiti: negli ultimi anni della sua vita d'Annunzio preferiva pranzare solo nella Zambracca. I vividi colori azzurro e oro, la lacca rosso fuoco o nera, le vetrate ad imitazione dell'alabastro ne fanno l'ambiente più compiutamente déco della casa e lo avvicinano a certe soluzioni dei saloni dei contemporanei transatlantici da crociera. Fra gli oggetti il gruppo bronzeo del Fauno e della Ninfa di Le Faguays, i bellissimi piatti in argento incisi da Renato Brozzi con motti dannunziani, i pavoni segnaposto in argento e pietre dure e, nella nicchia sulla destra, entrando, il calco dell'Antinoo Farnese, il giovinetto amato dall'imperatore Adriano.

**Il Parco storico del Vittoriale (ore di formazione 8).** Dalla *piazzetta Dalmata* si sale al Parco attraverso il *viale di Aligi* che prende il nome dal personaggio della Figlia di Iorio; nel 1927 questa tragedia fu messa in scena proprio nel Parco del Vittoriale.

La sommità del Vittoriale è occupata dal Mausoleo, monumento funebre realizzato dal Maroni dopo la morte di d'Annunzio. Il monumento è ispirato ai tumuli funerari di tradizione etrusco-romana ed è costituito da tre gironi in marmo botticino a rappresentare le vittorie degli Umili, degli Artieri e degli Eroi. Al centro della spianata superiore è collocata la sepoltura di d'Annunzio e intorno le arche di dieci fra eroi e legionari fiumani cari al poeta fra cui Guido Keller, Giuseppe Piffer, Ernesto Cabruna e lo stesso Gian Carlo Maroni.

Nei pressi del Mausoleo vi è anche l'hangar che ospita il MAS 96 a bordo del quale d'Annunzio con Luigi Rizzo e Costanzo Ciano partecipò alla Beffa di Buccari. Al tempo di d'Annunzio il MAS era ormeggiato alla darsena di Torre San Marco e veniva utilizzato dal poeta per escursioni sulle acque del Garda. All'esterno, l'acronimo *Memento audere semper* riproduce un motto latino coniato da d'Annunzio ("ricorda di osare sempre"). Sotto il colle mastio è collocata la nave militare *Puglia*, forse il più suggestivo cimelio del Vittoriale. La nave, sulla quale trovò la morte Tommaso Gulli nelle acque di Spalato, fu donata a d'Annunzio dalla Marina Militare nel 1923. I lavori per portarla al Vittoriale si rilevarono particolarmente impegnativi: si trattava di sezionare una nave e trasportarne per via ferroviaria la prora a 300 km da La Spezia; per l'impresa furono necessari venti vagoni ferroviari e numerosi camion militari. A coordinare l'invio dei materiali e dirigere i lavori di ricostruzione venne designato l'ingegner Silla Giuseppe Fortunato, allora tenente del Genio Navale. La prua, simbolicamente rivolta verso l'Adriatico e la Dalmazia, fu adornata da una polena raffigurante una Vittoria scolpita da Renato Brozzi. Nel sottoscafo della nave, dal 2002, è stato allestito il Museo di Bordo che raccoglie alcuni preziosi modelli d'epoca di navi da guerra della collezione di Amedeo di Savoia, duca d'Aosta. Dalla Nave Puglia si può ammirare la valletta formata dai corsi dei torrenti dell' *Acquapazza* e dell' *Acquasavia* che si uniscono a valle nel *laghetto delle Danze* a forma di violino. Questo luogo, pensato da d'Annunzio per spettacoli coreutici, è stato riaperto al pubblico nella primavera del 2013, dopo lavori di restauro per rimediare al dissesto idrogeologico dell'area restituendo così al pubblico un altro tassello del parco.

Dalla Piazzetta Dalmata si accede ai Giardini. Sulla sinistra si incontra dapprima il *Cortiletto degli Schiavoni*, ornato da vere e proprie pozze veneziane. Il cortile richiama nelle forme quello della casa natale di d'Annunzio a Pescara. Intorno al cortile corre il *Portico del Parente*, intitolato a Michelangelo Buonarroti, figura alla quale d'Annunzio si sentiva prossimo per affinità e genio. Il cortile e il porticato circostante, durante la permanenza gardonese di Gabriele d'Annunzio venivano spesso arredati con tappeti persiani, tavoli e altro mobilio trasformando questi spazi in una sorta di cenacolo all'aperto dove il poeta riceveva e intratteneva i propri ospiti.

Proseguendo nei giardini, oltrepassato un architrave in pietra sormontato da una Venere acefala e la scritta rossa *Rosam cape, spinam cave*, (cogli la rosa, ma stai attento alla spina), si arriva a un boschetto di magnolie al centro del quale si trova l'*Arengo*. Questo è il luogo simbolico dove d'Annunzio riuniva i fedeli fiumani per cerimonie commemorative.

Un alto scanno, quasi un trono, e sedili in pietra sono collocati intorno alla *Colonna del giuramento*, dal capitello bizantino; fuori dal recinto dei sedili si ergono diciassette colonne simboleggianti le diciassette vittorie di guerra. La colonna raffigurante la vittoria della Battaglia di Caporetto è quella più scura e reca sulla sommità un'urna contenente terra del Carso. Unica statua, qui, la Vittoria in bronzo di Napoleone Martinuzzi, coronata di spine e con il motto: *Et haec spinas amat Victoria*. Scendendo le terrazze verso il lago si incontra la limonaia con il Belvedere e più sotto la tomba di Renata, la sirenetta, figlia di d'Annunzio e protagonista del Notturmo. Proseguendo, in prossimità di un gruppo di cipressi, si arriva al cimitero dei cani e al frutteto al centro del quale su di un'alta colonna è collocata la Canefora di Martinuzzi, una grande statua di bronzo raffigurante una donna accosciata che porta sul capo un canestro di frutti. Recingono il frutteto pilastri con grandi aquile e gigli simili a quelli che d'Annunzio aveva, molti anni addietro, ammirato nei giardini di Villa d'Este.

Sede di realizzazione (ente ed indirizzo)

Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani", Via Vittoriale n. 12, Gardone Riviera (BS)

Partnership , collaborazione e raccordo

Fondazione Il Vittoriale degli Italiani ritiene che il progetto di servizio civile debba offrire ai giovani partecipanti occasioni di contatto e di orientamento rispetto al mondo del lavoro e alle opportunità offerte dal territorio, al fine di accrescere le possibilità di inserimento lavorativo per il giovane stesso. Per raggiungere tale obiettivo la Fondazione ha stipulato collaborazioni e convenzioni con l'Università di Brescia, Milano, Trento, Verona (con tutti i dipartimenti) e con la LUISS di Roma. Inoltre la Fondazione ha stipulato collaborazioni con Consorzio Eccellenza provincia di Brescia, Consorzio Garda Lombardia, GalGardaValsabbia, Le Vie dell'Arte, Garda Musei, al fine di svolgere -con sistematicità - attività di sostegno alla valorizzazione e promozione della cultura, moduli turistici, di marketing territoriale, di profilo ambientale, delle produzioni tipiche e tradizionali del territorio ed infine l'importante sodalizio con la Fondazione Ugo Bordononi di Roma per l'innovazione nel settore delle comunicazioni alla luce delle nuove sfide imposte dalla



convergenza tecnologica, e per la conoscenza, valorizzazione e diffusione della lingua italiana applicata ai moduli di ITC avanzato (TAL).

#### Sistema di valutazione

Obiettivi	Indicatori	Risultati attesi
<p>Valutare il reale apprendimento della modalità di fruizione e di comunicazione basilari per poter condurre una visita guidata, fornite durante il percorso di formazione</p>	<p>Somministrazione, al termine del percorso didattico, di una "prova finale" con valutazione effettuata da parte dei formatori, generali e specifici. La prova consisterà nel sostenere, a livello individuale, il percorso di una visita guidata</p>	<p>Acquisizione della capacità relativa alla competenza, prima descritta, ossia il ruolo di guida presso la Fondazione</p>
<p>Valutare:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. La conoscenza del contesto e del funzionamento di attività professionali volte all'erogazione di servizi;</li> <li>2. La conoscenza delle istituzioni pubbliche locali, del territorio e dei suoi servizi;</li> <li>3. L'acquisizione di autonomia tramite l'assunzione di responsabilità su temi di pubblico interesse</li> </ol>	<p>Attuazione del percorso di tutoring con affiancamento tramite professionisti e addetti presso la Fondazione</p>	<p>Ottimizzazione del tempo e delle risorse impiegate</p>

<p>Valutare la metodica utilizzata dai volontari nel saper coordinare lo svolgersi delle varie visite guidate programmate in funzione di partecipazioni straniere e argomenti da trattare</p>	<p>Costante monitoraggio di tutte le attività previste dal progetto, analizzando i seguenti aspetti: efficienza e capacità operativa, capacità di relazione con gli altri volontari/con l'utenza/con il tutor, capacità di adattamento e di flessibilità, capacità di iniziativa ed autonomia</p>	<p>Certificazione delle competenze acquisite, con attivazione, da parte dei volontari, nella definizione del loro progetto professionale e nella ricerca di un lavoro che sia quanto più possibile, coerente con l'esperienza svolta</p>
---	---	--

Gardone Riviera, 29 aprile 2015